



Nel pomeriggio di venerdì 28 marzo 2014, le OO.SS. del gruppo Carige hanno avuto un incontro con il Presidente Castelbarco e l'A.D. Montani avente ad oggetto una prima disamina del piano industriale 2014-2018, approvato il giorno precedente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Non si è trattato di un confronto negoziale sulle conseguenze del piano ma di un incontro teso a chiarire alcuni argomenti e i principali dubbi che un progetto di tale portata inevitabilmente produce. Per entrare nel merito e iniziare un confronto approfondito c'è la necessità di una nostra attenta analisi del piano e, sicuramente, di ulteriori incontri che definiscano con maggiore chiarezza come l'azienda intenda concretamente realizzare gli interventi che, per ora, sono stati solo enunciati.

In estrema sintesi e per capitoli, il piano industriale presentato, per quanto attiene i principali effetti sui lavoratori, prevede:

- ✓ Un radicale mutamento del modello organizzativo di Banca attraverso una razionalizzazione della rete che contempla la fusione di Carige Italia in Banca Carige entro il 2014 (con possibile inizio del processo da agosto) e, successivamente, la realizzazione, entro la valenza temporale del piano, di un modello di Banca unica attraverso la progressiva incorporazione delle altre aziende bancarie del Gruppo, Carisa, CRC, BML, con la sola eccezione della Banca Cesare Ponti, destinata a diventare la Private Bank del Gruppo.
- ✓ L'accorpamento e/o la chiusura di circa 80/90 filiali e l'adozione di nuovi modelli organizzativi di filiale che saranno definiti con precisione nel corso della trattativa con il sindacato.
- ✓ La riduzione, stimata fino a circa il 50% degli uffici di sede, il cui personale, unitamente ai dipendenti derivanti dall'accentramento di alcune attività oggi svolte nelle aree territoriali, andrà ad implementare il personale operante sulla rete. In questo caso dovrà ovviamente essere previsto un processo di riqualificazione del personale.
- ✓ Un ulteriore intervento sui costi di gestione che si concentrerà principalmente sull'ottimizzazione dei costi ICT oltre ad eventuali esternalizzazioni di attività amministrative, ausiliarie e facilities. Su quest'ultimo elemento, molto delicato, l'azienda ha precisato che al momento non è stata presa alcuna decisione e che nei prossimi mesi saranno effettuate verifiche sull'intera struttura aziendale per stabilire se si debba o meno procedere a iniziative di outsourcing. Ricordiamo che l'esternalizzazione delle attività è limitata e regolata dal CCNL e che qualsiasi intervento di questa natura è sottoposto ad una specifica procedura sindacale.
- ✓ Sotto il profilo della gestione del personale il Piano prevede l'uscita entro il 2018 di circa 600 tra lavoratrici e lavoratori con una forma di esodo incentivato o l'uscita per raggiungimento dei limiti di età con tempi, modalità e strumenti che, come ha confermato l'Azienda, saranno definiti negli incontri con le OO.SS.
- ✓ L'assunzione, durante la vigenza del piano, di circa 150 giovani, attraverso la tipologia del contratto di apprendistato.

- ✓ L'estensione dell'istituto del part-time, che, come sottolineato nel piano industriale, nel Gruppo ha una percentuale sensibilmente inferiore alla media di sistema.
- ✓ La conferma della volontà di proseguire, oltre a quanto già realizzato con la SGR, nella cessione delle compagnie assicurative e di altri asset non strategici.

Nel corso dell'incontro, infine, è stata a più riprese manifestata l'intenzione di non effettuare interventi di cosiddetta "macelleria sociale" e, al contrario, è stata ribadita la volontà di non disperdere il patrimonio professionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo che risultano essere, come non solo da noi più volte sottolineato, tra i più efficienti e produttivi del settore. Verificheremo come queste manifestazioni di volontà si tradurranno nella pratica.

Queste le linee generali del piano industriale che, come sapete, è stato illustrato nella stessa giornata anche agli investitori e alla stampa. Come era prevedibile, si tratta di un progetto aziendale corposo e impegnativo che conferma i nostri livelli di preoccupazione, ma che non ci consente ancora di esprimere un giudizio compiuto, almeno fino a quando non ne conosceremo i dettagli e le modalità applicative.

Stupisco, in questo contesto, le precipitose dichiarazioni di alcune istituzioni presenti nei territori dove operano le banche del Gruppo che sembrano dettate più da un desiderio di protagonismo che da un effettivo riscontro con la realtà. Non abbiamo notizie di precedenti progetti di piano industriale che prevedessero centinaia di licenziamenti evitati per intervento delle stesse, né, d'altro canto, riteniamo che siano giustificate manifestazioni di ottimismo finché non si saprà come saranno attuati progetti che, per il momento, sono solo titoli.

Molte sono le cose che devono essere ancora definite a cominciare dall'esito dell'aumento di capitale e dall'eventuale ingresso di nuovi soci i cui investimenti dovranno essere di natura industriale e non speculativa. Da parte nostra, non possiamo che ripetere quanto abbiamo sempre sostenuto, ossia ribadire la nostra disponibilità al confronto, alla precisa condizione che si mettano al centro della discussione il lavoro ed il rilancio del Gruppo.

Per finire, è di tutta evidenza come siano numerose e complesse le questioni che andranno definite: le modalità di uscita dei 600 tra colleghe e colleghi entro il 2018, la necessità di conservare l'integrità dell'area contrattuale, la tutela del salario e delle professionalità (elementi per noi essenziali e prioritari, tanto da aver in proposito già effettuato una specifica richiesta d'incontro datata 24 febbraio), le modalità della riqualificazione professionale connessa con il mutamento del modello distributivo, la gestione della mobilità territoriale, gli effetti sul personale dovuti alle chiusure o alla nuova organizzazione degli sportelli.

A tal proposito, l'azienda si è impegnata a partire con l'avvio della discussione e della trattativa nella seconda metà di aprile, una volta che si sarà conclusa la presentazione del piano agli investitori stranieri da parte del Management.

Genova 31/03/2014

**INTERSAS GRUPPO BANCA CARIGE  
DIRCREDITO – FABI – FIBA CISL – FISAC CGIL – UILCA – UNISIN FALCRI**